

APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA

# IL PIANO DI GESTIONE DI UN GIARDINO STORICO

*indicazioni metodologiche e contenuti generali*

*Coordinamento:*  
GIUSEPPE RALLO

*Gruppo di lavoro APGI:*

ALBERTA CAMPITELLI, VINCENZO CAZZATO, MIRELLA DI GIOVINE, GIORGIO GALLETTI,  
GIUSEPPE LA MASTRA, ALBERTO MINELLI, PATRIZIA PULCINI, LIONELLA SCAZZOSI, PAOLA VIOLA

*Ha collaborato inoltre:* CARLO SCHIESARO



## PREMESSA

La Carta di Firenze, promulgata dall'ICOMOS-IFLA nel 1981, ha segnato un momento fondamentale per coloro che si occupano della cura e della gestione dei giardini storici, aprendo un vivace dibattito su quelle che sono le indicazioni metodologiche e i criteri di intervento. La Carta ha influito in modo decisivo sugli interventi effettuati nei decenni successivi in molti rilevanti giardini storici del Paese, rendendo tutti maggiormente consapevoli del valore e del significato di complessi tanto importanti quanto fragili. Da allora, anche grazie ai numerosi convegni organizzati sia da istituzioni pubbliche – in primis dal Ministero della Cultura e da molti Comuni - sia da associazioni private, il dibattito si è fatto sempre più serrato. Molte sono state, in questi anni, le iniziative legislative e i documenti prodotti. Un volume curato da Carmen Añon Feliu nel 2003 ce ne restituisce un variegato e complesso panorama<sup>1</sup>. È inoltre emersa l'esigenza di produrre un nuovo documento che potesse accogliere le problematiche dibattute nell'arco di tempo intercorso a partire dal 1981, aggiornando lo stato dell'arte alla luce di quanto sperimentato sul campo in questi decenni. Va infatti ricordato che quando è stata promulgata la Carta di Firenze ben poche erano le esperienze nel campo del recupero dei giardini storici, e che solo successivamente si è assistito ad un impegno notevole da parte delle amministrazioni pubbliche, che ha indotto ad affrontare e tradurre nella pratica le istanze teoriche soprattutto in siti seriamente compromessi, laddove parlare di restauro risultava praticamente impossibile.

---

<sup>1</sup> C. Añon Feliu (ed.), *Culture and Nature. International legislative texts referring to the safeguard of natural and cultural heritage*, Leo S. Olschki, Firenze 2003.



Si è quindi aperto un dibattito sui metodi e i criteri di intervento, che ha trovato spazio in numerosi convegni<sup>2</sup>.

Un momento importante di riflessione sullo “stato dell’arte” a quaranta anni dalla Carta di Firenze è stato il convegno organizzato nel novembre 2021 e promosso dal Dipartimento di Architettura di quella Università, i cui atti raccolgono testi che ben rendono l’idea di quanto sia maturato il dibattito in merito agli interventi sui giardini storici<sup>3</sup>.

Molte sono, ad oggi, le Università che hanno corsi di specializzazione o master dedicati e sono anche diffusi corsi di formazione a carattere teorico-pratico promossi da regioni quali il Piemonte, la Lombardia, la Campania, la Toscana, l’Emilia-Romagna. Solo di recente le figure professionali che vengono formate cominciano a trovare riscontro nelle qualifiche richieste dalle istituzioni pubbliche, cercando di superare il divario tra ambito della formazione e ambito delle professioni.

Un segnale positivo è contenuto nel PNRR, il piano di ripresa e resilienza approvato e finanziato dalla Comunità Europea, in corso di attuazione, che prevede un cospicuo finanziamento per i giardini storici e il riconoscimento della professione di “giardiniera d’arte”.

Una rilevante novità contenuta nel bando PNRR riguarda i piani di gestione. Proprio alla luce degli interventi attuati nei decenni passati, è emersa la consapevolezza di come molti di essi siano stati vanificati nell’arco di pochi anni per carenza di manutenzione, non essendo stato previsto un piano di gestione che potesse assicurare la durata nel tempo dei risultati ottenuti.

---

<sup>2</sup> C. Anòn Feliu, *Historiographie de la Charte de Florence*, apparso negli atti del convegno « *Quels projets aujourd’hui pour les jardins anciens ?* », Barbirey-sur-Ouche, Ministère de la Culture, 2003, pp. 15-21.

<sup>3</sup> S. Caccia Gherardini, M.A. Giusti, C. Santini (a cura), 1981/2021. *Giardini storici. Esperienze, ricerca, prospettive a 40 anni dalle Carte di Firenze*, 2 voll., Università degli Studi di Firenze, 2021.



Questa realtà è emersa dall'analisi dei progetti che hanno partecipato al bando: ben pochi hanno presentato piani di gestione ben strutturati e tutt'al più ci si è limitati a generiche programmazioni.

Da questa constatazione è emersa la necessità di fornire a chi è responsabile della cura e della gestione di un giardino storico – sia pubblico, sia privato - uno strumento metodologico che potesse essere di riferimento.

È un tema che si sta affrontando anche in altri Paesi europei e che ha un ruolo strategico fondamentale. Si tratta, dopo aver effettuato interventi di recupero di un sito, di garantirne la continuità nel tempo, tenendo conto degli scenari mutati che si presentano oggi e che spaziano dai cambiamenti climatici all'uso sostenibile delle risorse naturali – in primis l'acqua - senza dimenticare la necessità di rendere questo patrimonio sempre più accessibile, trasmettendo a tutti i livelli quei valori di cui è portatore.



## **ARTICOLAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E SUOI CONTENUTI**

Il Piano di gestione di un giardino storico dotato di una complessità compositiva, storica e vegetale è uno *strumento di lavoro finalizzato alla sua conservazione e valorizzazione in quanto bene culturale e paesaggistico*. Obiettivi del Piano sono:

- 1) indicare modalità di gestione calibrate in funzione delle finalità e delle strategie indicate nel Piano;
- 2) garantire continuità operativa, trasmissibilità di dati e di conoscenze, di strategie organizzative e gestionali, oltre che favorire risposte coerenti nel tempo alle problematiche manutentive, di conservazione, di gestione e di valorizzazione;
- 3) indicare le possibili strategie per la sostenibilità d'uso, ambientale, ecosistemica ed economica.

Il Piano si fonda sulla conoscenza analitica delle caratteristiche storiche, materiali, vegetali e naturali del giardino, dalle quali derivano i suoi valori culturali, botanici e paesaggistici, le sue potenzialità e compatibilità d'uso e di fruizione, nonché le possibilità di promozione e di interazione con il territorio.

Lo schema generale del Piano offre un quadro esaustivo delle possibili azioni e andrà adattato alle condizioni specifiche di ogni singolo giardino, considerandone l'estensione, la complessità, l'organizzazione gestionale e il contesto geografico di riferimento, tenendo conto che esso è parte di un sistema di beni culturali su scala territoriale, condizionato da complesse dinamiche di trasformazione.



Il Piano è uno strumento aperto ad aggiornamenti/adequamenti e va articolato su un livello generale e uno di dettaglio. Ciò permetterà di raccogliere, nel corso del tempo, i risultati di sperimentazioni e di nuove strategie manutentive, di valorizzazione e di gestione che abbiano come presupposto la consapevolezza che il giardino è un luogo soggetto a rapida e costante evoluzione, nel quale sono presenti esseri viventi (non solo le piante, ma anche gli animali). La sua conservazione è pertanto strettamente legata alla cura e manutenzione, nonché ad una fruizione e valorizzazione compatibile.

Mediante il Piano si dovrà organizzare la conoscenza, sulla base dei dati disponibili e di quelli da acquisire tramite ulteriori indagini e monitoraggi programmati. Si delineeranno anche sia le modalità di reperimento di fondi e, più in generale, l'eventuale redditività del bene, che le azioni sperimentali, lo studio, le tecniche e le pratiche manutentive in grado di ridurre i costi e di veicolare criteri ecosostenibili e di risparmio energetico. Nel Piano potranno essere indicate le azioni innovative di mantenimento, i criteri di fruizione e le attività di comunicazione per una riconoscibilità del giardino su scala nazionale e internazionale.

Ciò costituisce la premessa per la migliore definizione del ruolo che esso potrà svolgere nel processo di crescita identitaria della comunità. Il Piano potrà dare coerenza a progetti a breve, medio e lungo termine nei settori inerenti la conservazione, la sicurezza e l'accessibilità per una attività responsabile di valorizzazione e fruizione.

(vedi slide n. 1-2-3).



Associazione Parchi e Giardini d'Italia

Il Piano sarà organizzato in tre parti:

- una prima inerente la *conoscenza* e l'organizzazione e gestione dei dati disponibili, sia per una valutazione dello stato di conservazione che per l'individuazione dei valori fondanti del giardino;
- una seconda riguardante la *gestione* con la definizione degli obiettivi che il soggetto gestore si pone in relazione alla conservazione del bene e al miglioramento degli aspetti gestionali, alla sostenibilità economica, da raggiungere attraverso una struttura organizzativa.

Sostanziale risulta l'elaborazione di un *Nuovo piano di conservazione e manutenzione*, coerente con il progetto di gestione del bene e con la strategia economica ipotizzata.

- una terza riguardante le *politiche di gestione*, dedicata interamente alle strategie a breve, medio e lungo termine.



Associazione Parchi e Giardini d'Italia

## 1. LA CONOSCENZA

La prima parte (slide n. 4) concerne la raccolta e la sistematizzazione cartacea e digitale dei dati riguardanti lo *stato attuale*, con riferimento particolare a quelli territoriali e paesaggistici, a quelli storici (generalisti e per ambiti) e, infine, ai rilievi esistenti sia del giardino nella sua interezza che delle singole parti, degli aspetti botanici e del popolamento vegetale. Ad essi andranno aggiunti i rilievi dei manufatti architettonici, scultorei e di arredo, qualora presenti. Un'attenzione particolare dovrà essere riservata ai rilievi – già eseguiti o da effettuare - delle dotazioni impiantistiche e idrauliche interne ed esterne al giardino. Queste ultime sono da intendersi sia in termini di drenaggio che di approvvigionamento e riguarderanno anche gli impianti storici. In questa fase verranno analizzati e digitalizzati anche i dati conoscitivi, i censimenti e i monitoraggi per le valutazioni morfosintomatiche, di stabilità e fitopatologiche già effettuate sulla componente vegetale, sia ai fini del miglioramento dello stato di salute delle piante che per una più oculata gestione del rischio. Fondamentale, ai fini delle progettualità future (manutenzione ordinaria straordinaria, restauri, usi compatibili, ecc....) risulta l'individuazione dei valori compositivi, storici, paesaggistici, botanici, artistici, naturali e ambientali da preservare.





A questa prima serie di dati faranno seguito quelli relativi alla struttura gestionale in vigore, illustrando il *modello organizzativo ed economico*, nonché le figure professionali attualmente operanti, fino ad includere gli Enti e le eventuali associazioni del territorio nonché altri soggetti coinvolti nella gestione. Verrà inoltre illustrata l'attuale strategia economica complessiva (origine dei fondi, forme di finanziamento pubblico e privato, sponsorizzazioni, ecc.). Saranno acquisiti anche gli elementi conoscitivi riguardanti i diversi usi cui il giardino è soggetto, in modo da effettuare una verifica della loro compatibilità con lo stato conservativo generale. Si farà particolare riferimento anche alle questioni gestionali ed economiche, oltre che alle condizioni di sicurezza e accessibilità dei luoghi. Insieme a quelli più prettamente economici, questi dati risultano molto importanti ai fini della programmazione di una strategia che tenga conto della sostenibilità d'uso.

Un'ulteriore categoria di dati da acquisire riguarda le manutenzioni (ordinaria e straordinaria) e le azioni di cura praticate al presente, in modo da comprendere la relazione tra le stesse e lo stato di conservazione generale del bene e da potere individuare nel Piano le azioni nuove o gli strumenti, i macchinari e le pratiche manutentive che possano garantire sia la migliore conservazione che la compatibilità ecosistemica e ambientale. Si potranno distinguere le azioni sul suolo, sulla componente vegetale sulle acque e sugli impianti nonché sulle architetture e sui vari manufatti presenti nel giardino.

Questa parte del Piano potrà confluire in una sintesi e in un riordino, anche digitale, dei dati esistenti, per una facile confrontabilità e per il loro migliore utilizzo, sia nella *validazione dello stato attuale di conservazione* che nello studio delle potenzialità d'uso, di visita e di fruizione possibili e compatibili del bene.



Si possono far rientrare in questa prima parte anche tutti i materiali inerenti gli interventi di restauro praticati negli ultimi decenni, laddove esistano e siano consultabili, nonché le prassi consolidate di manutenzione ordinaria e straordinaria praticate nel tempo.

Nell'ambito dell'azione conoscitiva, un approfondimento dovrà essere riservato alla *componente di naturalità* (sottoboschi, prati, ecc.) e biodiversità, a tutti quegli aspetti cioè che emergono da una gestione attenta anche all'evoluzione e alla funzione ecosistemica e ambientale.

Attraverso il Piano dovrà essere organizzata la conoscenza, sulla base dei dati disponibili e di quelli acquisiti tramite ulteriori indagini. Il materiale raccolto e opportunamente elaborato servirà a valutare lo *stato di conservazione* e il *modello di gestione attuale* e costituirà la base sulla quale si andranno a costruire *progetti e strategie per il futuro* del giardino finalizzati alla conservazione delle sue componenti e alla sua sostenibilità e migliore valorizzazione come bene culturale e paesaggistico.

Obiettivo è quello di definire una base dati aperta a un aggiornamento costante, che guidi nelle valutazioni e negli indirizzi coloro che si avvicenderanno nella cura e gestione del bene. Vi saranno indicate e distinte le operazioni finalizzate al mantenimento della “struttura primaria” accanto a quelle che interessano la sua “sovrastuttura”, ossia quelle parti soggette maggiormente a cambiamenti (aiuole, bordure, fioriture, collezioni, ecc.)

## 2. LA GESTIONE

La seconda parte (slide n. 5) del Piano di gestione conterrà il *Nuovo piano di conservazione e manutenzione* finalizzato al mantenimento del disegno generale e di tutte le componenti vegetali, impiantistiche, architettoniche e decorative del giardino. In questa parte si delinea anche la possibile struttura gestionale (slide n. 6) e si porranno gli obiettivi di cura e mantenimento che discendono dalla conoscenza dello stato attuale del giardino (slide n. 3). Essi riguarderanno sia le varie componenti – strumentalmente suddivise per categorie - che le relazioni tra esse. L'individuazione degli *obiettivi di conservazione, gestione, valorizzazione e comunicazione* costituiscono la parte centrale del Piano di gestione e sono preliminari anche alla pianificazione di eventuali restauri e degli interventi specifici che si pensa di mettere in atto e che potranno riguardare il suolo, gli aspetti impiantistici, quelli ecosistemici e quelli produttivi. Si individueranno anche le fonti di approvvigionamento idrico, i mezzi necessari alla corretta manutenzione, i prodotti e le pratiche più adeguate al carattere e alle specificità del giardino.

Si delinea inoltre le *competenze necessarie e i ruoli tecnici* atti a garantire qualità alla manutenzione ordinaria, che non va intesa come una prassi ripetitiva e acritica ma come un momento centrale per garantire la qualità espressiva all'insieme del giardino attraverso la corretta cura dei suoi singoli elementi e la conservazione dei loro equilibri.

Andranno previsti un calendario dei lavori, le forme di organizzazione del personale, la sua formazione e le funzioni da esso svolte, le strumentazioni, i prodotti, ecc.



Il *Nuovo piano di conservazione e manutenzione* sarà dotato di grafici esplicativi e, nel caso di un giardino esteso o complesso, esso potrà essere suddiviso per ambiti. Verrà inoltre integrato da un corredo di dati tecnici di facile trasmissibilità, in quanto destinato alle figure del curatore, del capo-giardiniere, del giardiniere d'arte, del giardiniere semplice. Si evidenzieranno anche le criticità del giardino e le azioni da mettere in atto. Si indicheranno anche i possibili futuri interventi di *manutenzione straordinaria e restauro* di ambiti e di strutture particolari (manufatti o architetture vegetali, spazi per l'esposizione di collezioni, serre e collezioni botaniche, etc.).

Il Piano dovrà contenere, inoltre, un progetto di conservazione e cura dell'intero patrimonio vegetale ai diversi livelli (arboreo, arbustivo ed erbaceo) prevedendo un piano di monitoraggi (ad esempio di alberi di pregio a due anni, a cinque anni e oltre dieci anni) che si aggiungerà al piano generale di monitoraggio dell'intero patrimonio con modalità da definire in rapporto alle caratteristiche del giardino. Il progetto in questione conterrà criteri e metodi per la gestione pluriennale programmata degli alberi con criticità o di particolare pregio, prevedendo anche un piano di sostituzioni o di rinnovamento, oltre alle necessarie pratiche di cura, concimazione, potatura, ecc. Tutto ciò anche al fine di individuare i criteri di gestione del rischio e garantire la sicurezza di persone e cose.

Il *Nuovo piano di conservazione e manutenzione* conterrà anche gli interventi specifici che si intendono adottare per il suolo, gli impianti, gli ecosistemi e per il mantenimento o l'incremento della produttività, qualora esistente, relativa ad ambiti interni o esterni in relazione diretta con il bene.



A quest'ultimo aspetto si dedicherà una particolare attenzione in quanto nella maggior parte dei casi costituiva un fattore significativo, andato perduto in tutto o in parte, nel corso del XX secolo.

Per ciò che concerne la *Gestione dell'intero complesso* (slide n. 6) si procederà prioritariamente con la definizione e l'illustrazione degli *obiettivi generali*, che dipenderanno dalle caratteristiche del giardino e dalla sua storia, dal modo nel quale è inserito nel contesto socio-economico di cui è parte. In questo schema si propongono alcune finalità che risultano trasversali a ogni tipo di giardino, come ad esempio: la sostenibilità intesa in senso ampio, l'accessibilità (ivi compresa quella conoscitiva, oltre che fisica), la sicurezza sia nella gestione ordinaria che in quella straordinaria di eventi e iniziative particolari.

Strettamente connessa a questo aspetto è la *compatibilità d'uso*, possibilmente normata o comunque definita da un "Regolamento d'uso" nel quale si detteranno gli indirizzi prioritari. Questo individuerà le modalità di gestione della presenza del pubblico (sia nel quotidiano, sia in occasione di eventi e visite), gli usi compatibili, i limiti e i divieti, le soglie numeriche dei visitatori in relazione agli ambiti più fragili o a rischio, nonché la previsione e l'organizzazione di sistemi di controllo, in collaborazione con gli addetti alla sicurezza. Tutto ciò dovrà essere posto alla base della valutazione delle eventuali e compatibili potenzialità del bene in termini di valorizzazione e di politica culturale, da intendersi non più esclusivamente in senso turistico e di visita, ma come testimonianza storico-paesaggistica, luogo di cultura, del tempo libero, della produzione, della biodiversità e naturalità.

In funzione degli obiettivi si calibreranno criteri e metodi di comunicazione al fine di rivedere il modo in cui il giardino in questione è percepito dalle comunità locali e in ambito nazionale o internazionale.



La struttura di gestione avrà come obiettivo anche la dotazione di un parco di “progetti guida”, coerenti con le strategie di conservazione e valorizzazione indicate e che affrontino le diverse tematiche, anche con l’obiettivo di promuovere e sostenere una sperimentazione tecnica in diversi settori (manutenzione straordinaria, riciclo, risparmio energetico, conservazione della biodiversità fino a progetti educativi, di partenariato con altre realtà nazionali e internazionali, progetti speciali di restauro, ecc.).

L’incremento dello standard qualitativo del giardino inteso come luogo di cultura, natura e produttività, spendibile in direzioni diverse, dipenderà anche dalla qualità e dal tipo di progetti di cui l’organismo gestionale si doterà, nonché dalle interazioni che riuscirà ad attuare con gli altri attori nazionali, regionali e locali.

L’individuazione degli obiettivi dovrà essere posta in diretta relazione con la definizione della struttura organizzativa e operativa, per la quale si individuerà una catena di responsabilità interna ed esterna, nonché una eventuale squadra tecnico-operativa, composta da professionalità competenti in merito alla conservazione e cura del patrimonio vegetale, dei manufatti e della produzione.

Il tema della *formazione continua* degli operatori tecnici, amministrativi e dei giardinieri d’arte, dedicati alla sua cura, dovrà essere posto alla base della qualità sia della conservazione paesaggistica del giardino che della sua gestione e fruizione.



Una particolare attenzione andrà riservata sia allo studio che all'eventuale recupero e applicazione delle *tecniche tradizionali di coltivazione* proprie del giardino o della tenuta, in quanto rappresenta a volte espressione della storicità del luogo e premessa della sua forma. Un aspetto ulteriore riguarda la sempre maggiore istanza di sostenibilità ecosistemica e ambientale che potrà prevedere buone pratiche sia nell'ambito delle prassi manutentive che di risparmio energetico e di salvaguardia dei valori naturali insiti in ogni giardino.



### 3. POLITICHE E STRATEGIE A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE

La terza parte del Piano di gestione (slide 7) verte su due temi: la *strategia economico finanziaria* finalizzata a garantire la conservazione del bene e le *strategie di fruizione, valorizzazione e comunicazione*. I due aspetti sono strettamente connessi in quanto la definizione di una politica e di una strategia per la conservazione economicamente sostenibile dipende anche dal modo in cui il giardino viene “presentato”, promosso, valorizzato sia a livello locale che nazionale.

Ogni giardino potrà individuare le proprie strategie di gestione in relazione al patrimonio vegetale di cui è composto, a quello storico-artistico, agli aspetti ecosistemici e naturali.

Non va dimenticato il *valore identitario* che esso può avere per le comunità, locali e non, che può essere elemento di promozione e consapevolezza del suo valore.

Tra gli obiettivi che potranno essere posti alla base di una programmazione strategica, oltre a quello della sostenibilità economica, potrebbero esserci anche i possibili modi di *incremento dei valori* insiti nel giardino: ad esempio, attraverso una strategia di arricchimento botanico mediante la creazione di nuove collezioni compatibili con i caratteri del sito, o attraverso la reintroduzione di antiche cultivar. Allo stesso modo si possono prevedere ulteriori restauri di settori e ambiti importanti in non buone condizioni conservative.





Tra gli obiettivi strategici vi è il progressivo e necessario adeguamento del giardino ai *cambiamenti climatici* in atto che può essere affrontato in vari modi, ma che non può non essere preso in considerazione in una prospettiva futura.

Per la salvaguardia dei valori di natura e floro-faunistici nell'ambito del giardino e del territorio circostante bisognerà lavorare, nel tempo, promuovendo un cambiamento di punto di vista generale sulla percezione della sua "bellezza", educando a valori che solo di recente stanno mostrando la loro importanza e straordinarietà, connessi alla naturalità del tutto o delle parti. Si potranno anche individuare possibili sperimentazioni, come nel campo della *gestione ecosistemica*, in relazione ai cambiamenti climatici, prevedendo, ad esempio, l'implementazione di *varietà naturali* maggiormente compatibili con le condizioni pedoclimatiche nel rispetto dei valori compositivi e della storia del giardino.

La strategia economico-finanziaria potrà essere impostata su due fronti: di questi, uno è quello del reperimento dei fondi, che rimane comunque un aspetto cruciale e dipenderà molto dal rapporto pubblico-privato che il management del giardino riuscirà a promuovere. Si potrà inoltre guardare alla *sostenibilità economica* del giardino considerandolo, in prima istanza, anche un bene in grado di produrre lavoro.

Un altro fronte riguarderà, ad esempio, le politiche di risparmio energetico. Andrà comunque definita una strategia per la conservazione e il buon mantenimento del patrimonio vegetale, del patrimonio storico, architettonico e artistico, degli aspetti ecosistemici, degli aspetti impiantistici, a partire dalle nuove prospettive aperte dalla gestione digitale dei dati inerenti il giardino.



Su questo aspetto sono in corso importanti sperimentazioni che potranno essere testate e adattate alla quantità di dati disponibili. Fondamentale dovrà essere l'impiego di personale con professionalità specifiche, oggetto di formazione continua per garantirne l'aggiornamento delle conoscenze.

Il Piano di gestione è il luogo in cui si possono operare scelte di lavoro, di progettualità, inaugurare processi per far crescere e per immaginare il futuro di un giardino, sulla scorta delle conoscenze riordinate e razionalizzate nell'ambito del Piano.

Centralità strategica dovrà inoltre essere data al rispetto delle compatibilità d'uso (i cui criteri saranno meglio specificati nel "Regolamento d'uso"), al modo in cui si ritiene possano essere incrementati i servizi ricettivi e l'accoglienza, riservando un'attenzione particolare al miglioramento dell'accessibilità.

Tali criteri saranno basati non solo sulla crescita della conoscenza storica, ma anche sulla consapevolezza che il giardino è, oggi più che mai, un presidio di valori plurimi e un ambito multifunzionale.

Le strategie di comunicazione e valorizzazione andranno ripensate e reimpostate sulla scorta di questa *multidisciplinarietà* e sui diversi aspetti e qualità che il giardino contiene, facendo emergere tematiche e interessi da spendere su scala nazionale e internazionale, a seconda della sua importanza.

Ai fini della elaborazione e dello sviluppo di una *comunicazione efficace* si forniranno le chiavi interpretative del giardino e le direttrici della comunicazione che scaturiranno dalla sua storia, dai personaggi ad esso legati e dalle sue caratteristiche compositive e botaniche.



Con il supporto di personale specializzato si potranno progettare un incremento e una ridefinizione della comunicazione sia in termini di promozione che di approccio alla visita.

Obiettivo sarà *l'ampliamento di conoscenze* per ridisegnare il piacere della visita, veicolando valori e saperi, rendendo i visitatori partecipi della vita del giardino, dei processi manutentivi e di riproduzione delle piante, favorendo le suggestioni, attraverso un contatto flessibile, in equilibrio tra la spontaneità di una visita libera e le potenzialità emozionali e conoscitive di una visita mirata.

# FINALITÀ DEL PIANO DI GESTIONE

ORGANIZZARE LA  
CONOSCENZA

GARANTIRE LA  
TRASMISSIONE  
DELLE CONOSCENZE  
E DELLE PRATICHE

GARANTIRE  
CONTINUITÀ  
GESTIONALE  
PROGETTUALE

DEFINIRE  
STRATEGIE E  
OBIETTIVI

CONSERVAZIONE  
VALORIZZAZIONE

RAPPORTI CON IL  
TERRITORIO

COMUNICAZIONE

SOSTENIBILITÀ  
ECONOMICA

SOSTENIBILITÀ  
AMBIENTALE

RELAZIONE  
CONTESTO  
PAESAGGISTICO

PROGETTARE A  
MEDIO E LUNGO  
TERMINE

MANUTENZIONI  
ORDINARIE,  
STRAORDINARIE,  
RESTAURI

MONITORAGGI  
(vegetazione,  
architettura,  
manufatti, sculture,  
acque, impianti)

MIGLIORAMENTO  
SICUREZZA /  
GESTIONE DEL  
RISCHIO

MIGLIORAMENTO  
ACCESSIBILITÀ

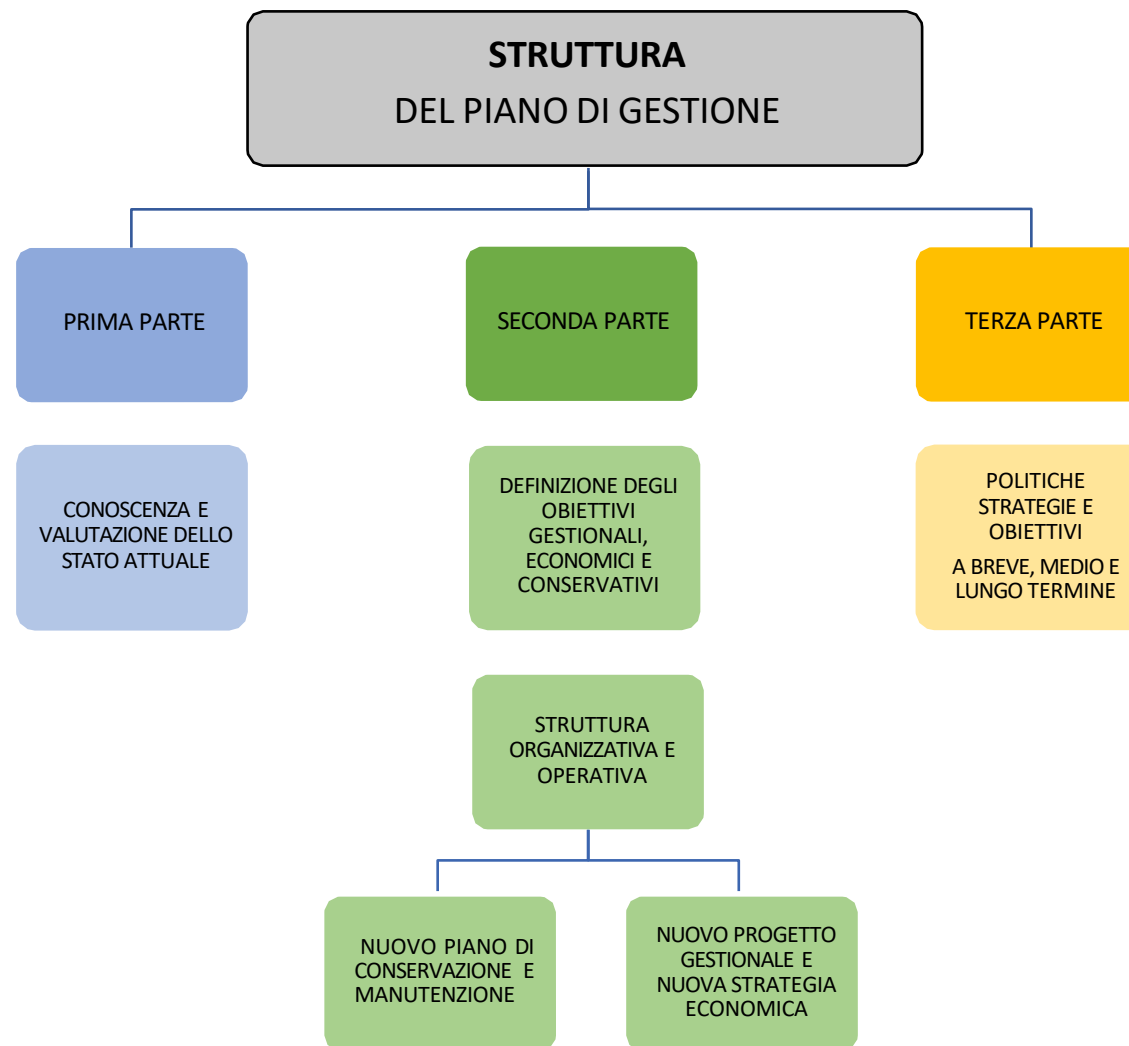
INCREMENTO VALORI  
NATURALI  
ECOSISTEMICI

**CARATTERISTICHE GENERALI  
DEL PIANO DI GESTIONE**

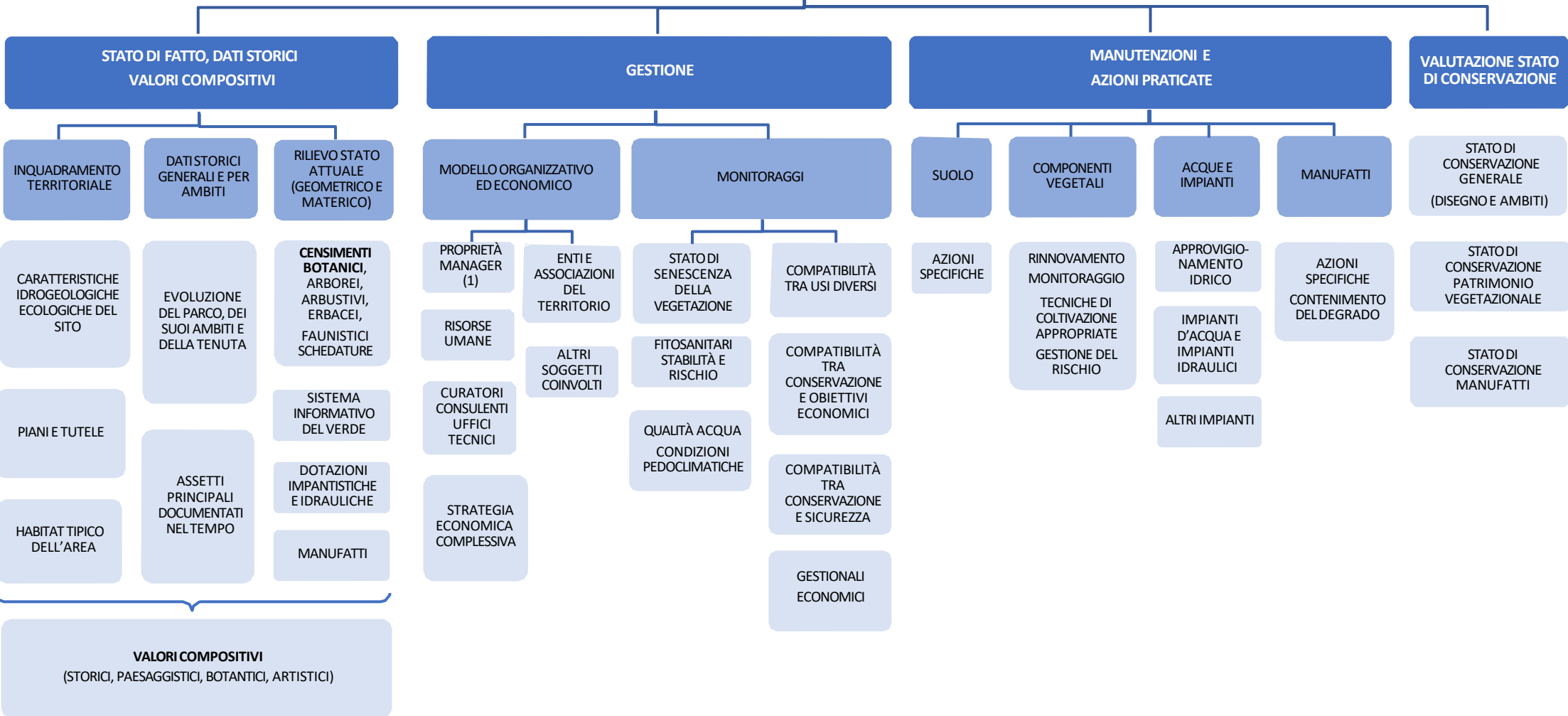
COMPRESIBILE  
COMPLESSIVO  
CHIARO  
AGILE

ARTICOLATO IN:  
- LIVELLO GENERALE  
- LIVELLO DI DETTAGLIO

FLESSIBILE  
(incrementabile, aggiornabile, di facile  
consultazione)



PARTE PRIMA  
**CONOSCENZA E VALUTAZIONE  
 DELLO STATO ATTUALE**



# PARTE SECONDA

## NUOVO PIANO DI CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE

### OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

DISEGNO GENERALE

ARCHITETTURA SCULTURA

ELEMENTI DI ARREDO E FUNZIONALI

ELEMENTI IDRICI E IMPIANTI

PATRIMONIO VEGETALE

### PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

PATRIMONIO VEGETALE

ELEMENTI IDRAULICI E IMPIANTI

MANUFATTI (ARCHITETTONICI, SCULTOREI E ARREDI)

PROGETTO CONSERVAZIONE E CURA DEL PATRIMONIO VEGETALE

INTERVENTI SPECIFICI

MANUTENZIONE ORDINARIA

MANUTENZIONE STRAORDINARIA

RESTAURO

PIANO DI MONITORAGGI

SUOLO

ASPETTI IMPIANTISTICI

ASPETTI ECOSISTEMICI

ASPETTI PRODUTTIVI

LAVORI ANNUALI, STAGIONALI, MENSILI SETTIMANALI

PATRIMONIO VEGETALE, ARCHITETTURA, SCULTURA E ARREDI

GESTIONE PLURIENNALE PROGRAMMATA

Ammendaggio, correzioni, drenaggi, etc

SALVAGUARDIA FONTI IDRICHE

SPERIMENTAZIONE STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

APPROVIGIONAMENTO IDRICO

ELEMENTI E IMPIANTI IDRAULICI STORICI

RINNOVAMENTO

EFFICIENTAMENTO IDRAULICO RISPARMIO IDRICO

CONNESSIONE ALLA RETE ECOLOGICA

MACCHINARI, MATERIALI, PRODOTTI

AMBITI PARTICOLARI

CURA, POTATURE, CONCIMAZIONI

EFFICIENTAMENTO IMPIANTI RISPARMIO ENERGETICO

IMPLEMENTAZIONE VARIETÀ NATURALI SPONTANEE COMPATIBILI

PERSONALE E COMPETENZE

STRUTTURE SPECIALI

GESTIONE DEL RISCHIO

AUTONOMIA ENERGETICA

GESTIONE ASPETTI FAUNISTICI

CRITICITÀ SPECIFICHE

GESTIONE SPECIE INVASIVE (VEGETALI E ANIMALI)



PARTE SECONDA  
GESTIONE DELL'INTERO COMPLESSO

OBIETTIVI  
DI GESTIONE

COMPATIBILITÀ  
D'USO  
REGOLAMENTO  
D'USO

SOSTENIBILITÀ  
ACCESSIBILITÀ  
SICUREZZA

VALORIZZAZIONE  
COMUNICAZIONE

FRUIZIONE

FORMAZIONE  
CONTINUA

COINVOLGIMENTO  
DEL TERRITORIO  
(ENTI E  
ASSOCIAZIONI)

PROGETTI GUIDA

SPERIMENTAZIONE  
TECNICA ED  
ECONOMICA

SALVAGUARDIA  
DEL CONTESTO  
PAESAGGISTICO

STRUTTURA  
ORGANIZZATIVA E OPERATIVA

DEFINIZIONE DELLA  
CATENA DI RESPONSABILITÀ

SQUADRA TECNICO OPERATIVA  
*IDENTIFICAZIONE ESIGENZE, REQUISITI E MANSIONI*

PATRIMONIO  
VEGETALE

MANUFATTI  
ARCHITETTURE  
SCULTURE E  
ARREDI

TENUTA

PRODUZIONE

DELINEAZIONE  
DEGLI OBIETTIVI E DELLE ATTIVITÀ  
DA RAGGIUNGERE/SVOLGERE E RESPONSABILI

A BREVE  
TERMINE  
(5 ANNI)

A MEDIO  
TERMINE  
(10-15 ANNI)

A LUNGO  
TERMINE  
(PIÙ DI 15  
ANNI)

INCREMENTO  
STANDARD  
QUALITATIVI  
GENERALI

PARTE TERZA  
**POLITICHE E STRATEGIE  
 A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE**

**OBIETTIVI**

SOSTENIBILITÀ ECONOMICA  
NEL TEMPO

INCREMENTO DEI VALORI  
DEL GIARDINO

PROGRESSIVO ADEGUAMENTO  
AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

INNOVAZIONE GESTIONALE E  
DELLA COMUNICAZIONE

**STRATEGIA ECONOMICO FINANZIARIA PER LA CONSERVAZIONE**

**STRATEGIE DI  
FRUZIONE, VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE**

PATRIMONIO VEGETALE

SISTEMA GESTIONALE E DI CONTROLLO CICLICO  
CORRETTA COLTIVAZIONE DEL PATRIMONIO  
RIDUZIONE LIVELLO DI RISCHIO  
INCREMENTO COMPLESSITÀ BOTANICA

COMPATIBILITÀ D'USO  
DELLE VARIE AREE DEL  
COMPLESSO

SERVIZI ALLA  
COMUNITÀ  
*HERITAGE, VISITE,  
MANIFESTAZIONI ETC*

MARKETING  
TERRITORIALE

ASPETTI IMPIANTISTICI

SALVAGUARDIA FONTI IDRAULICHE  
RACCOLTA ACQUE PIOVANE E DRENAGGIO  
EFFICIENTAMENTO IDRAULICO E RISPARMIO IDRICO  
AUTONOMIA ENERGETICA  
EFFICIENTAMENTO IMPIANTI E RISPARMIO ENERGETICO

REGOLAMENTO D'USO

INCREMENTO DELLA  
CONOSCENZA  
*STUDI, PUBBLICAZIONI,  
ETC*

INCREMENTO DELLE  
RELAZIONI  
INTERNAZIONALI

PATRIMONIO STORICO  
ARCHITETTONICO  
ARTISTICO

MANUTENZIONE STRAORDINARIA E RESTAURI  
PIANO DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA  
MONITORAGGIO INTERVENTI

STRATEGIE PER IL  
MIGLIORAMENTO  
DELL'ACCESSIBILITÀ

INCREMENTO DELLE  
RELAZIONI  
TERRITORIALI E CON LE  
COMUNITÀ LOCALI  
*VOLONTARIATO, ECC*

CREAZIONE RETI DI  
COLLABORAZIONE

ASPETTI ECOSISTEMICI

SPERIMENTAZIONE STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE  
IMPLEMENTAZIONE VARIETA' NATURALI SPONTANEE COMPATIBILI  
GESTIONE ASPETTI FAUNISTICI  
GESTIONE BIODIVERSITÀ  
GESTIONE PATRIMONIO IDRAULICO  
RIUSO E REIMPIEGO MATERIALI (COMPOST ETC)

IMPLEMENTAZIONE DEI  
SERVIZI RICETTIVI E  
INFORMATIVI



Febbraio 2024

APGI – Associazione Parchi e Giardini d'Italia

Tutti i diritti riservati